

POLVERE

OFFERTA LIBERA

La redazione di Polvere è aperta a chiunque per suggerimenti, scambi di idee, confronti e chiacchiere quasi tutti i mercoledì dalle ore 18,00

Corso Brescia 14, Torino • Tel. 011.232180 • isoladiarran@libero.it



Da quanti anni lo diciamo?

➡ susanna ronconi

Almeno dalla metà degli anni '90, quando con i primi servizi di Riduzione del danno abbiamo cominciato, in tanti e in tante città, a distribuirlo alle persone che usano oppiacei, e che in tante, troppe, allora venivano falcidiate dall'overdose. Più di vent'anni di esperienza, decine di migliaia di fiale distribuite, di informazioni e di consigli sul corretto utilizzo, di corsi di peer support. Migliaia di consumatori che hanno salvato e si sono salvati grazie al naloxone, una rete di salvataggio straordinaria, capillare, con potenzialità che nessun servizio sanitario, per quanto efficiente, potrebbe garantire. Perché nell'80 per cento dei casi quando si va in overdose chi abbiamo accanto è un altro consumatore. E se lui o lei hanno competenze, solidarietà e una fiala di naloxone in tasca, la nostra vita è salva.

Eppure, siamo di nuovo qui, nel 2019, a dire MAI SENZA NALOXONE! Perché nonostante in Italia abbiamo una condizione di grande favore, se paragonata alla maggior parte degli altri paesi europei e non, in due terzi del paese il naloxone

non viene distribuito e non ne viene facilitato e promosso l'utilizzo. È un farmaco da banco, che vuol dire che ogni cittadino può comprarlo e farne uso quando necessario senza bisogno di ricetta; è molto economico, il che vuol dire che nei bilanci di ASL e SerD incide in maniera insignificante; è sicuro, è un farmaco che non dà particolari effetti avversi; è un salvavita, il che significa che le farmacie lo hanno sempre a disposizione. Nessun paese ha tante precondizioni così favorevoli per mettere a regime una distribuzione capillare e permanente.

Allora cosa aspettiamo? Le morti per overdose da oppiacei in Italia sono state in costante diminuzione nell'ultimo decennio, è una buona notizia. Ma anche una sola morte è troppo, senza contare che ora i numeri sono di nuovo in crescita, e non possiamo abbassare la guardia. Ci sono nuove sostanze oppiacee e nuovi consumatori, spesso meno esperti: Mai senza naloxone! continua ad essere un obiettivo urgente e prioritario della Riduzione del danno.

MAI SENZA NALOXONE! Non è solo uno slogan, deve diventare una pratica capillare, deve essere incluso nei nuovi LEA, i livelli essenziali di assistenza della Riduzione del danno, quei servizi e quelle prestazioni che dovrebbero (dovrebbero, perché sono stati decisi all'inizio del 2017 ma non abbiamo ancora visto nulla di concreto!) essere garantiti a tutti, da Aosta a Siracusa.

Non è solo uno slogan, è anche una campagna che attraverso media, incontri e sensibilizzazione nel corso del 2019 porta le buone pratiche, le evidenze e le esperienze in tutta Italia, affinché non una sola città e non un solo consumatore restino esclusi.

È anche una carovana: cinque tappe lungo il paese per incontrare di persona operatori, persone che usano, amministratori, associazioni del territorio, per mettere a disposizione di tutti le esperienze e le buone pratiche e avviare un confronto positivo.

Prima tappa: FIRENZE, il 17 gennaio 2019.

La campagna **MAI SENZA NALOXONE!** è promossa da ITARDD, Rete italiana della Riduzione del danno, sostenuta da Forum Droghe, con la collaborazione di Federserd e Sitt, e via via con l'apporto e l'attivismo delle associazioni delle città che la carovana toccherà.
<https://maisenzanaloxone.fuoriluogo.it>

itardd
CON L'ADESIONE DI FEDERSERD E SITT

forumdroghe
ONLUS

continua ➡

...E SIAMO ANCORA QUA...

➡ la redazione

Come poteva mancare **Polvere** a questo appuntamento? È vero che il nostro giornale esce con maggiore difficoltà rispetto a un po' di anni fa. Le motivazioni sono molte, in primis la mancanza di denaro, ma oggi anche solo con due pagine vogliamo essere presenti.

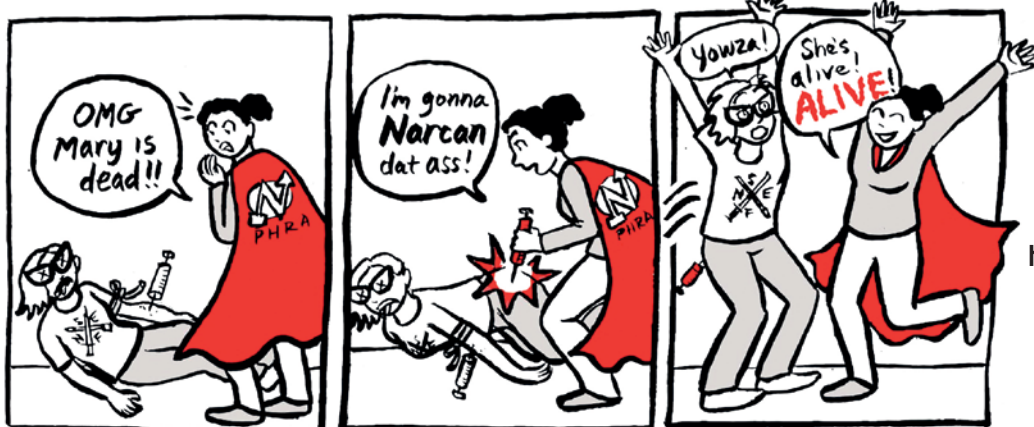
Sono passati più di venti anni dall'uscita del primo numero, molte cose sono cambiate nello scenario delle dipendenze, ma per noi che abbiamo creduto e continuiamo a credere nelle pratiche e nella filosofia della Riduzione del Danno essere presenti a fianco della campagna "mai senza naloxone" è stata una scelta obbligata, imprescindibile. Polvere è nato per dare voce a chi vive o ha vissuto l'esperienza di uso di sostanze, a testimonianza che le persone che usano droghe sono in grado di prendere parola sulle questioni che riguardano loro e la loro vita... e cosa salvaguarda la nostra vita se non l'aver a disposizione una fiala di naloxone (narcana) quando ci confrontiamo con un overdose?

I motivi che possono provocare un sovradosaggio sono molteplici e a volte indipendenti dalla nostra volontà, basta un'eroina più pura sul mercato, una carcerazione, un periodo in comunità, insomma basta non consumare per un periodo anche breve, che la nostra tolleranza si abbassa in modo significativo.

Certo il Naloxone serve solo nell'overdose da oppiacei, ma non è poca cosa, in Italia nel 2018 ci sono state circa 170 morti per eroina, dato sicuramente sottostimato, perché non sempre le overdose vengono riconosciute come tali.

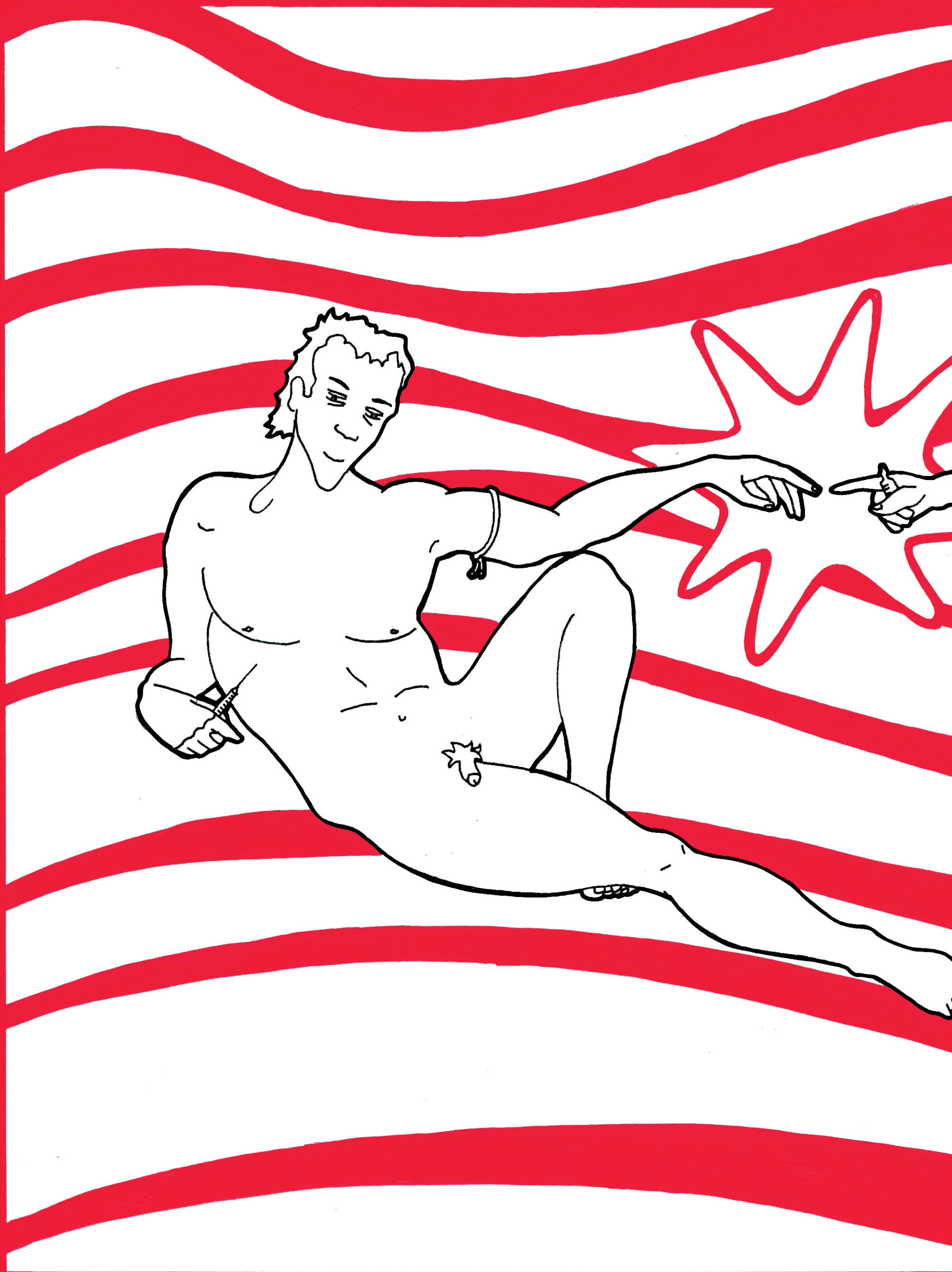
Riguardo alla possibilità di avere il naloxone, l'Italia è un paese virtuoso, abbiamo una legislazione che ne permette l'acquisto in farmacia senza ricetta e molti servizi a bassa soglia lo distribuiscono gratuitamente, ma purtroppo tutto ciò avviene ancora in modo poco capillare: a fronte di regioni in cui la distribuzione viene garantita da anni, ce ne sono altre in cui questa pratica non ha mai preso avvio.

MARY HAD A LITTLE OVERDOSE



TATIANA GILL

PEOPLE'S HARM REDUCTION ALLIANCE





Ciao a tutti, mi chiamo Nessuno. Ovviamente, il nome che mi do in questo racconto di vissuto personale, è un nome di fantasia in quanto narra di esperienze che coinvolgono anche terze persone, se pur indirettamente. A me il Narcan ha salvato la vita diverse volte, per tale ragione, tramite il giornale Polvere, voglio raccontarvi di quando, uscito dal carcere di Torino, ebbi un overdose proprio nei pressi del Drop-in. Ricordo che ero raccontarvi di quando, uscito dal carcere di Torino, ebbi un overdose proprio nei pressi del Drop-in. Ricordo che ero "pulito" da alcuni mesi. Ma ero pulito solo fisicamente, in realtà avevo un solo pensiero in testa: il "caso" (nel gergo dei tossicomani: un mix di eroina e cocaina). Di quella circostanza ricordo tutto con esattezza, sia gli avvenimenti precedenti, sia quelli successivi al collasso. Quel giorno, dopo essermi procurato le due sostanze, mi recai al Drop-in per prendere il materiale sterile. Poi scesi lungo la riva del fiume dove mi iniettai la miscela delle due droghe. Come ho già detto, ero solo e credo che il collasso seguì quasi immediatamente l'iniezione. Non so quanto tempo passai privo di sensi ma penso, per buona sorte, pochi minuti. Fortunatamente ero passato prima dal drop-in e qualcuno aveva notato che ero "pulito", così, temendo che avrebbe potuto succedermi qualcosa di brutto, mi seguì discretamente cercando di vedere dove andavo e se stessi bene. Quando ripresi coscienza, attorno a me c'erano alcuni operatori del Drop-in che mi avevano già iniettato il Narcan e nel frattempo avevano chiamato il 118. Ricordo che mi risvegliai stupito e confuso, e più che altro incredulo del fatto che il tutto fosse successo proprio a me. Per ciò che mi è accaduto, mi ritengo fortunato ma ritengo anche di aver agito da incosciente: non bisognerebbe mai andare a fare certe "storie" da soli, specialmente se si tratta di iniettarsi sostanze ... bisognerebbe sempre essere in compagnia e sempre avere con sé il Narcan, più una siringa di scorta. Sono credente e penso che, in questo frangente, Dio mi abbia voluto dare un'altra possibilità, armando di Narcan la mano di chi mi ha soccorso nonchè infondendo in essi il pensiero che io fossi in pericolo. **I miei Angeli.... Grazie!**

Nessuno

Narcan saves life!

Questo è il motto che, urlato a gran voce, avvicina e accomuna tutti gli operatori mondiali impiegati nei servizi di RdD. Ma allora perché non è poi così facile reperirlo in tutti i servizi di bassa soglia? Questo dilemma ha spinto la mia curiosità ad indagarne più da vicino.

In Italia il Naloxone, principio attivo del Narcan, farmaco antagonista che agisce sui recettori oppioidi facendo in modo di regredire dallo stato di overdose è diventato dal 1991 un **farmaco SALVA-VITA** e dunque cedibile senza bisogno di una prescrizione medica, dunque acquistabile in farmacia senza ricetta ad un costo contenuto, fornito dai servizi del *SerD*, *NSP*, *Drop-in* gratuitamente!

L'Italia sarebbe un fiore all'occhiello nello scenario della riduzione del danno riguardo alla cedibilità del Naloxone, se non fosse che questi servizi si diffondono a macchia di leopardo. Attualmente gran parte dei servizi calpestati da una politica cieca e repressiva restano in bilico, in balia dei finanziamenti, annegati nell'incertezza perpetua.

Dagli ultimi dati forniti dalla rete *ITARDD* 362.000 persone prescelgono la via iniettiva, attualmente sono disponibili solo il 15% dei consumatori che usano oppiacei per via endovenosa, senza poter stimare cosa ancora potrebbe accadere con la diffusione degli oppioidi sintetici (fentanyl, ocfentanyl, ossicodone, ecc..) che anche il consumatore più avvezzo con ormai alta tolleranza alla cara vecchia eroina manderebbe facilmente k.o, data la devastante potenza e dal difficile dosaggio adeguato. Si varia in un rapporto tra 100 a 1000 volte più forte dell'eroina. Siamo a 2 casi di overdose da oppiacei sintetici da gennaio a settembre ed uno scenario più completo riguardo la situazione overdose in Italia ce lo offre il sistema informatico *geoverdose.it* che permette di visualizzare su una mappa dell'Italia

i decessi per morti da overdose e gli altri eventi acuti mortali (o non) correlati all'uso di sostanze. Allargando lo sguardo sull'Europa l'immagine della politica sulle droghe diventa più nitida e si comprendono i vari approcci sulla riduzione del danno. Mentre in Italia vige la normativa sul Narcan come farmaco salvavita, in Olanda, Paese avanguardia su tanti aspetti, primo tra tutti in merito ai diritti del consumatore. Anche se ha un importante presupposto nella politica in materia di sostanze stupefacenti, il cosiddetto "harm reduction", ovvero la prevenzione dell'uso di droghe e il contenimento dei rischi e di danni per l'individuo e la collettività associati all'uso, l'utilizzo e il possesso del Narcan al consumatore non rientra tra le strategie di RdD.

Appare del tutto paradossale che un Paese dove sono nate le prime stanze del consumo negli anni '70, non percepisca l'importanza e l'urgenza di avere sempre sottomano il Narcan. Ho approfondito la discussione lavorando con gli operatori delle stanze del consumo di Amsterdam e conoscendo i consumatori della scena olandese. La prima doverosa osservazione da fare è che il Narcan in Olanda non rientra tra i farmaci cedibili senza ricetta, il tutto aggravato da un sistema sanitario privatizzato che non riconosce alcuna dignità alle persone senza reddito o senza documenti. Nelle stanze del consumo, luoghi adibiti ad assicurare un luogo igienico, lontano dallo stress e dalle difficoltà del consumare in strada, riprende vita la dignità del consumatore. Nelle tre stanze del consumo presenti nella città di Amsterdam vengono forniti molti strumenti per prevenire il danno dall'assunzione di sostanza: siringhe, tamponi disinfettanti, filtri, acqua sterile, acido ascorbico (vitamina C).

Anche per i fumatori sono stati pensati strumenti per ridurre il danno quali, pipette adatte a fumare crack evitando



in questo modo l'inalazione di sostanze tossiche e alluminio atossico per il cosiddetto: "choose the dragon". Di overdose ne abbiamo viste davvero poche" mi spiega il responsabile della "user room" di Amoc" ciò perché la stanza funziona da filtro, gli operatori hanno modo di monitorare o meglio spingere verso un consumo responsabile, e quando ciò avviene abbiamo un protocollo attivo con il 911 che in 5 min. riesce ad esser sul luogo e gli operatori scendono già dall'ambulanza con una fiala di Narcan in mano". Quando però gli faccio presente che anche soli 5 minuti di anossia celebrale possono causare danni permanenti e irreversibili al cervello avvallo la mia tesi, e sostiene anche lui l'importanza di distribuire il Narcan ai consumatori, specialmente per quando non si trovano in un ambiente sicuro come la stanza del consumo, ma di nuovo ci troviamo in balia di normative che non guardano alla salute della persona. Molto è stato fatto, ma molto tocca ancora fare. Attualmente aprire una stanza del consumo in Italia resta tra i sogni nel cassetto, ma possiamo ancora

Polvere quindi non poteva certo mancare, anche solo con queste due paginette che però vogliono testimoniare ancora una volta la nostra intenzione di esserci a fianco di questa campagna voluta da *ITARDD* – Rete Italiana della Riduzione del danno – con il sostegno di Forum Droghe, la collaborazione di Federserd e Sitd e la partecipazione delle varie realtà impegnate nelle città dove la carovana "**MAI SENZA NALOXONE**" sarà presente. Essere presenti non solo per l'importanza del tema, ma anche per ribadire la nostra volontà di continuare nella battaglia per la salvaguardia dei diritti e della dignità delle persone che usano droghe.

Gli anni passano, molte delle persone che avevano iniziato questa avventura con noi, oggi non ci sono più, e ci sembra importante ricordarle perché sicuramente senza la loro presenza, passione e intelligenza Polvere non sarebbe stato quello che è stato e speriamo possa ancora essere.

Il saluto della redazione tutta va a Paola, che per anni si è spesa in prima persona per il giornale e l'Associazione, a Franco, a Roberto, che ognuno a modo proprio hanno reso questa esperienza unica, non solo per il significato "politico", ma anche e soprattutto per quello umano.

La scommessa è che una nuova generazione possa prendere il testimone nella lotta per i diritti...ma comunque...
noi siamo ancora qua!!!

trovare la strada per autotutelarci, adottando comportamenti responsabili, primo tra tutti quello di avere la consapevolezza che una fiala di Narcan può salvarvi la vita. Per questo scrivo per ricordare alcuni semplici accorgimenti:

- 1 NON FARTI MAI DA SOLO** (+70% dei morti da overdose erano soli in un posto al chiuso).
- 2 PORTA SEMPRE con te il Narcan e dillo a chi è con te!**
- 3 le persone più a rischio di overdose sono quelle CHE SONO PIÙ PULITE!** (che non usano da un po', a volte bastano anche pochi giorni). Quindi se ti torna voglia di assumere, riparti con metà della dose cui eri abituato.
- 4 poni la persona incosciente in POSIZIONE laterale di sicurezza**
- 5 qualsiasi muscolo È ADEGUATO per iniettare il Narcan**, inserisci l'ago per tutta la sua lunghezza, come se volessi lanciare un dardo
- 6 anche dopo che si è ripresa il rischio di ricadere in overdose è alto, specialmente con gli oppioidi sintetici, quindi NON LASCIARLO MAI DA SOLO**, fallo camminare, tienilo sveglio il più possibile.

**LA TUA SALUTE
È NELLE TUE MANI,
TUTELATI!**